

3 – Parole vs emozioni?

Siamo abituati, nel nostro tempo veloce, a vivere di emozioni, specie se forti (sempre ricercate con tante strategie), come se queste fossero finalmente la medicina che ci può guarire dall'appiattimento cui ci sentiamo ordinariamente sottoposti. Emozioni alle quali non sappiamo neanche noi tanto dare un nome, un volto, ordinariamente ci accontentiamo che siano a livello un po' irriflesso di stati d'animo.

Siamo in questo figli della reazione al modello razionalistico che ha dato l'illusione, a partire dal Cinquecento, di poter spiegare e ordinare il mondo (e l'uomo) con la sola forza della ragione (da Cartesio ad Hegel alle ideologie del secolo scorso, che forse tanto razionali non erano ma creavano l'illusione della costruzione di un mondo finalmente 'ordinato'). Da qui anche tanta nostra 'devozione' alla tecnologia, allo sviluppo delle scienze, all'interconnessione che l'ha rete ha permesso...

Ecco tutto questo, oggi, a Milano, ci lascia spiazzati: dove sono le 'magnifiche sorti e progressive' che ci avevano prospettato nel processo della globalizzazione? E allora un'altra emozione prende il posto di quella precedente (ma anche questo in modo irriflesso, sottilmente), che è la paura, il senso di smarrimento, la sensazione di essere minacciati da un nemico invisibile che mi può ferire senza che io neanche me ne accorga...

Per non cadere da un'illusione (il mondo migliore possibile) ad un'altra (la pandemia della diffidenza reciproca come unica strategia di sopravvivenza), l'uomo per come è fatto ha bisogno di raccontarsi le cose, di fare in modo che la parola mostri e allo stesso tempo istruisca/educi il sentire interiore emotivo che ci abita.

Vedo con piacere che di parole stanno iniziando a girarne molte sul web, via whatsapp. Riporto solo il link alla bella lettera aperta del prof. Domenico Squillace Preside del Liceo Volta di Milano:

<https://www.liceovolta.it/nuovo/>

In 'casa nostra' abbiamo una maestra di questa disciplina della parola che tenta di dare forma a quanto si agita sommessamente nel nostro animo: Teresa d'Avila. Proprio per questo è Dottore della Chiesa, perché ha insegnato le parole per parlare e parlarsi di Dio. Nei tempi del riposo forzato che ci sono dati dall'attività possiamo forse riprenderne in mano qualche pagina:

<https://www.monasterovirtuale.it/servizi/download/dottori-della-chiesa/604-s-teresa-d-avila-il-libro-della-vita-1.html>